



**FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA**  
Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI)  
Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244  
Presidente: Dr. Giuseppe Visonà



AMBIENTE

# Terzo educatore

**QUADERNI DELLA FONDAZIONE  
ANNO 2023**



*Girando sempre su se stessi, vedendo e facendo sempre le stesse cose,  
si perde l'abitudine e la possibilità di esercitare la propria intelligenza.  
Lentamente tutto si chiude, si indurisce e si atrofizza come un muscolo.  
(Albert Camus)*

*Scopo dell'insegnamento non è produrre apprendimento  
ma produrre condizioni di apprendimento (Loris Malaguzzi)*



Gli spazi e gli ambienti per l'apprendimento  
influenzano in maniera determinante  
lo sviluppo cognitivo dei bambini.  
Queste teorie sono confluite  
in un modello  
di nuova organizzazione della scuola  
che si sviluppa sulla base  
di un principio cardine:

*il ruolo ed il valore  
degli spazi per l'educazione.*



Le pedagogie d'avanguardia, diffuse a partire dal secolo scorso, riconoscevano un ruolo formativo all'esperienza dello spazio e della sua costruzione, nelle sue implicazioni simboliche, funzionali, estetiche, ovvero all'ambiente di apprendimento, definito dal pedagogista Loris Malaguzzi .

***“il terzo maestro”***



**D.M. 18.12.1975** ha introdotto alcuni importanti contenuti: l'edificio scolastico doveva far parte di un *continuum* educativo inserito in un contesto urbano e sociale ed integrarsi con altri centri di servizio ed inoltre il termine 'classe' fu sostituito con quello di 'unità pedagogica', determinabile non solo in base all'età, ma anche in funzione degli interessi e delle attitudini di ciascun alunno.



L'ambiente è un "SILENTE EDUCATORE", come affermato da *Vygotskij* "è un luogo di sviluppo per i bambini e le bambine, un contesto rivelatore delle loro dinamiche più profonde".

*Bruner* sottolineava l'importanza del contesto e il nesso con lo sviluppo e gli apprendimenti di bambini e bambine.

*Maria Montessori* sottolineava l'importanza di allestire spazi a misura di bambino che non richiedessero il continuo intervento da parte degli adulti per favorire

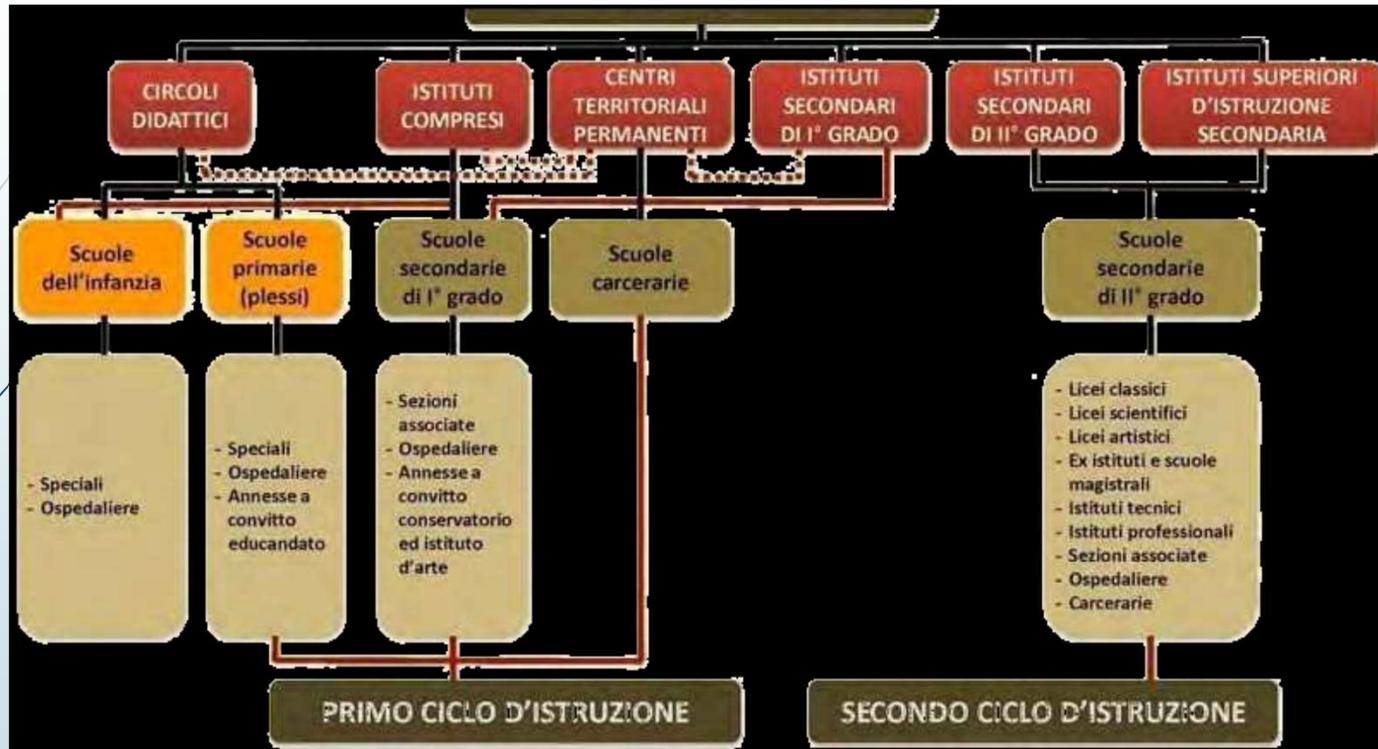


L'architetto che maggiormente in Europa, dalla seconda metà del Novecento, si è dedicato allo studio e al progetto degli edifici scolastici è **Herman Hertzberger**, il quale ha sviluppato una riflessione sulla «pedagogia dello spazio» montessoriana mirando in particolar modo sullo spazio articolato. La sua idea di scuola propone la visione della città con il tema dell'educational promenade, dove le aule sono come case collegate da una strada, oppure il cuore può essere la «piazza» che diventa l'evoluzione dell'atrio come luogo privilegiato degli incontri.

***Riepilogo delle principali leggi del sistema educativo italiano***

<b>Legge Casati</b>	1859	Gratuità e obbligatorietà della scuole pubbliche elementari del grado inferiore. La legge è estesa gradualmente alle nuove annessioni dello Stato unitario	Il tasso di analfabetismo scende dal 78% del 1861 al 74% nel 1866
<b>Legge Coppino</b>	1877	Obbligo scolastico fino a 9 anni di età	Nel 1881 il tasso scende al 62%
<b>Legge Orlando</b>	1904	Obbligo scolastico fino a 12 anni d'età	Il tasso scende al 56%
<b>Legge Credaro</b>	1911	La legge dà un forte impulso al processo di scolarizzazione e stabilisce il passaggio allo Stato di gran parte delle scuole elementari	Il tasso di analfabetismo scende dal 37% del 1911 al 27,3% del 1921
<b>Riforma Gentile</b>	1923	La legge innalza l'obbligo scolastico a 14 anni, ridefinisce l'assetto scolastico e istituisce scuole speciali per allievi disabili.	Il tasso di analfabetismo scende nel 1931 al 21%
<b>Legge n. 1859</b>	1962	La legge istituisce la scuola media unica, che diventa gratuita e obbligatoria per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni	Nel 1961 il tasso scende all'8,3%
<b>Legge n. 9</b>	1999	Obbligo scolastico innalzato a 15 anni	
<b>Legge n. 53</b>	2003	La legge istituisce il principio del diritto dovere all'istruzione e alla formazione fino ai 18 anni d'età	Nel 2001 il tasso di analfabetismo scende dal 2,1 del 1991 all'1,2%
<b>D. Lgs. attuativo della legge 53</b>	2004	Avvio progressivo dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni	

## Organigramma dell'attuale sistema scolastico italiano





L'educazione preprimaria viene attuata nella scuola dell'infanzia che ha durata triennale ed è rivolta ai bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni. La scuola dell'infanzia è compresa nel sistema educativo di istruzione e formazione, ma non ha carattere obbligatorio.

I primi istituti che hanno accolto bambini in tenera età sono stati gli asili d'infanzia. Il primo di questi fu fondato da F. **Aporti nel 1829 a Cremona**. Un'esperienza fondamentale fu quella di **Maria Montessori che nel 1907** aprì a Roma la "Casa dei Bambini" nella quale realizzò il metodo educativo che porta ancora oggi il suo nome. Occorre però attendere la **riforma Gentile del 1923 e il Testo Unico del 1928**, perché alle scuole materne sia dedicata una regolamentazione precisa nel quadro dell'istruzione pubblica. Con tale riforma assumono la denominazione di scuole del grado preparatorio all'insegnamento primario. Nonostante ciò, la realizzazione delle disposizioni legislative restava ancora affidata agli organismi locali, per cui gli asili d'infanzia avevano, salvo qualche eccezione, finalità prevalentemente assistenziali e sociali ed erano lasciati all'iniziativa privata o di enti e associazioni. Dipendevano direttamente dallo Stato solo i giardini d'infanzia, annessi agli istituti magistrali e alle scuole magistrali, finalizzati prevalentemente al tirocinio degli studenti.

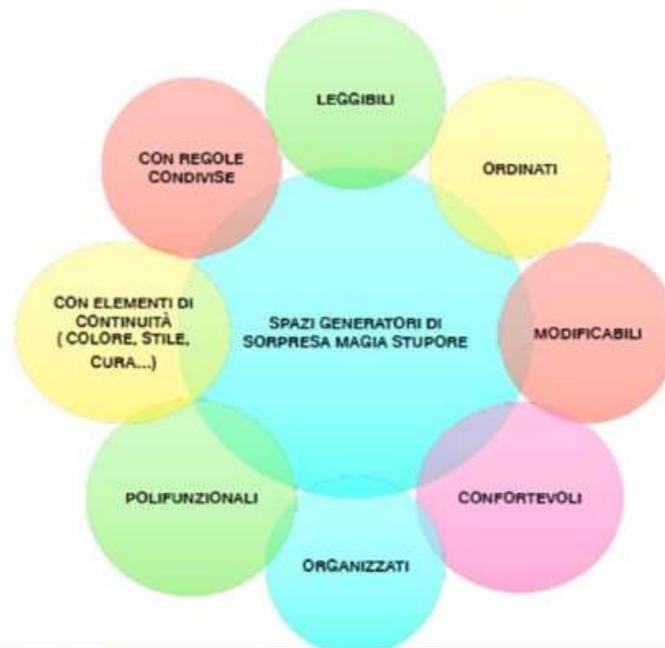
**Lo Stato ha assunto la completa responsabilità nell'educazione prescolare solo nel 1968 con la Legge n. 444**, riconoscendo anche la funzione svolta dalle istituzioni private e assegnando loro contributi finanziari. L'educazione preprimaria viene così ad essere caratterizzata dal cosiddetto "pluralismo istituzionale", per la presenza, in relazione alla istituzione e alla gestione, di tre tipi di iniziative: le scuole promosse da enti privati, in gran parte religiosi; le scuole sorte per iniziativa degli enti locali; le scuole statali. Con la legge n. 444 ha inizio un percorso che ha portato l'educazione preprimaria - detta **scuola materna** - a perdere sempre più i connotati assistenziali che l'avevano in precedenza caratterizzata, e ad assumere, non solo una valenza prevalentemente educativa, ma anche una completa autonomia didattica pur in rapporto di continuità con l'istruzione primaria e a inserirsi a pieno titolo nel sistema educativo di istruzione. A conclusione di questo percorso, la legge n. 53 del 28 marzo 2003 (di riforma del sistema di istruzione e formazione) e il Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004 hanno definitivamente inserito l'educazione preprimaria nel sistema di istruzione con la denominazione di **scuola dell'infanzia**, riformandola in molti suoi aspetti.



***“La progettazione di una scuola moderna - scrive Cicconcelli in Rassegna critica di Architettura n. 25 del 1952 - deve nascere soprattutto dalla ricerca di uno spazio idoneo psicologicamente, oltre che funzionalmente, allo svolgersi dei problemi educativi.***

*Bisogna cioè intuire e quindi realizzare, degli spazi capaci di favorire le tendenze del fanciullo e rendere queste efficaci; bisogna realizzare degli spazi che accompagnino il bambino nella sua crescita biologica e psichica: è il bambino deve stare al centro della ricerca di uno spazio scolastico del nostro tempo”.*

# Elementi ritenuti significativi



## *L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO E' LO SFONDO CHE DELINEA*

L'identità di  
un servizio

Le scelte  
fatte

L'instaurarsi  
di abitudini  
e ritualità

Il senso di  
stabilità e  
continuità  
nella vita di  
ogni giorno  
dentro la  
struttura

Il senso di  
sicurezza e  
appartenenza  
del bambino e  
della sua  
famiglia

La  
coerenza  
degli  
apprendim  
enti offerti



## ARREDI

Gli arredi giocano un ruolo fondamentale in una architettura flessibile, attraversabile, che si modifica e vuole consentire usi e attività in continua trasformazione.

Gli arredi sono l'interfaccia di uso tra gli utenti e lo spazio, consentono la declinazione dell'uso: hanno il compito di dare concretezza alle possibilità, di innescare le relazioni (come enzimi); sono i veri tools della scuola.



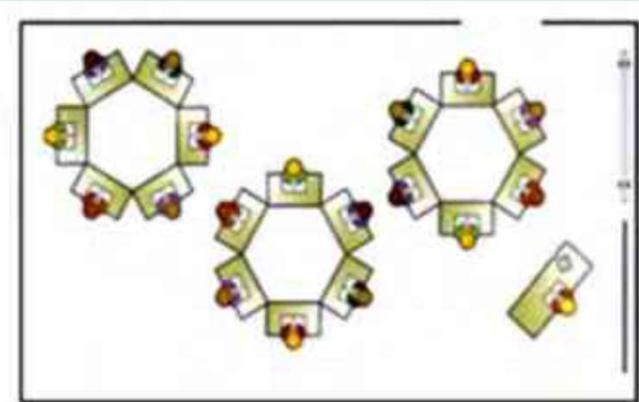
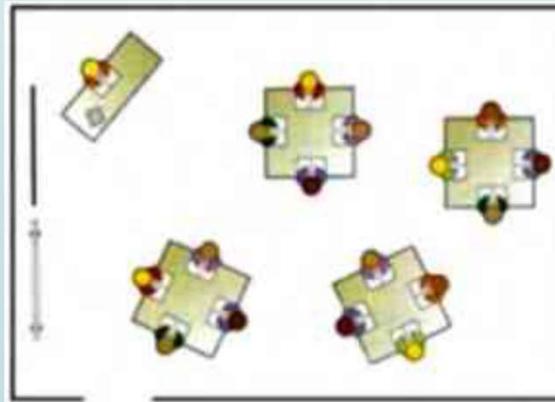
Gli arredi portano nel complesso a un territorio interno ibrido, un misto tra uno studio di design e un laboratorio artigianale, tra una bottega rinascimentale e un aeroporto.

Gli arredi consentono di creare spazi di gruppo, spazi laboratoriali, spazi individuali, spazi informali e di relax con componenti di reversibilità: valorizzano la capacità evolutiva della scuola e contribuiscono in modo determinante non solo al funzionamento, ma alla definizione della sua identità estetica: raccontano e supportano un nuovo modello educativo e risultano quindi centrali nel processo progettuale.



In effetti un edificio scolastico è costituito da ambienti in grado di assecondare l'evoluzione del bambino e la sua creatività, consentendogli di lavorare in modo non lineare, bensì trasversale alla pratica ordinaria, favorendo le relazioni maggiormente complesse per maestri ed allievi. Alla mutazione ambientale si aggiunge la trasformazione del ruolo del maestro che diventa una guida più integrata, abbattendo la visione desueta di unico leader gestore del processo dell'insegnamento.

La configurazione che pare favorire maggiormente le interazioni e la cooperazione è la disposizione dei banchi in gruppi. Vayer e Duval hanno mostrato come, all'interno di un'ecologia della classe, modificazioni di fattori come la promozione di lavori di gruppo, unitamente alle caratteristiche degli arredi e dei materiali, influiscano positivamente sul comportamento e sull'apprendimento dei bambini: il gruppo determina sentimenti di sicurezza e di autonomia, comportamenti stabili e armonizzati, favorisce scambi di idee e conoscenze e genera produzioni più ricche rispetto alle attività svolte individualmente. In questo schema organizzativo si ha una comunicazione orizzontale, il rapporto del docente con gli alunni è uguale per tutti, il docente è tra gli alunni e interagisce con loro.





Gli arredi devono essere pensati e studiati tenendo conto dell'età e della corporatura dei piccoli, costruiti all'insegna della leggerezza in modo che, proprio a causa della loro fragilità, rivelino un utilizzo sbagliato o mancanza di rispetto da parte di coloro che ne fanno regolarmente uso.

Il bambino vuole fare da solo, perciò le attività sono individuali e rispettano tempi, modalità e ritmi di ciascuno. I bambini, piccoli o grandi, hanno libertà di scelta delle attività in un ambiente sempre accuratamente preparato e imparano ad assumersi le responsabilità del riordino degli oggetti usati e il rispetto per il lavoro dei compagni.



**Loris Malaguzzi** ha ipotizzato che i bambini crescono attraverso delle interazioni:  
prima con gli adulti (genitori e insegnanti),  
seconda con i coetanei  
terza con l'ambiente.

Per tale motivo progettare una scuola è innanzitutto realizzare uno spazio di vita e di futuro e richiede di produrre una **ricerca comune** tra pedagogia, architettura, sociologia e antropologia.



Una componente determinante della scenografia ambientale è **la luce** , responsabile di tre distinte dimensioni percettive:

- la visibilità;
  - l'immagine estetica;
  - la sensazione dello scorrere del tempo;
- che contribuiscono a definire l'ambiente e sono componenti emotive nella nostra percezione estetica.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di ottenere un paesaggio luminoso articolato, policromo, nel quale si mescolano sorgenti di luce naturale e artificiale, preferibilmente calde, regolabili e orientabili anche dai bambini; fonti luminose, per esempio un fascio di luce conico, che possono delimitare visivamente un luogo nel quale svolgere attività specifiche.



Oltre alla luce, un'altra componente dello spazio culturalmente connotata è il colore

Nei contesti scolastici l'identità e l'uso del colore sono influenzati dall'idea di bambino; un'immagine semplificata di infanzia genera paesaggi cromatici appiattiti su colori primari. Un'idea di bambino più complessa implica la costruzione di un paesaggio policromatico: oggetti, situazioni, materiali dovrebbero essere disposti in una combinazione cromatica armonica con colori a bassa saturazione che offrono un "effetto polveroso". Lo sfondo ambientale dovrebbe essere caratterizzato da tonalità smorzate, così da poter ospitare gli oggetti usati ed esposti, gli arredi e gli strumenti di comunicazione, come per esempio la documentazione a parete.



“L'ambiente acquista, inoltre, anche una funzione educativa: è considerato il “terzo educatore”

Affinché ciò avvenga, è necessario che lo spazio sia flessibile e capace di supportare frequenti modifiche da parte dei bambini e degli insegnanti, per rispondere al meglio al loro bisogno di costruire attivamente la loro conoscenza.

Tutto ciò che circonda la scuola e che è conservato in essa - gli oggetti, i materiali, le strutture - non sono visti come materiali passivi ma, al contrario, come elementi che condizionano le - e sono condizionati dalle - azioni dei bambini e degli adulti che agiscono al suo interno.



## gli oggetti, i materiali, le strutture

Riempiono le sezioni, dove coabitano le ricerche intraprese con le costruzioni, le sperimentazioni e le attività grafiche. Diventano una presenza quotidiana, dove i piccoli gruppi possono applicarsi su progetti che continuano per più giornate. Sono rappresentati sulle pareti, dove non descrivono i successi individuali, ma i percorsi collettivi che hanno condotto a una scoperta. I disegni appesi trasformano l'interno della scuola, l'architettura creata dai bambini diventa una seconda pelle dell'edificio e la parete assume un nuovo ruolo, diventa mezzo di comunicazione dell'attività scolastica.

Gli arredi, semplici e funzionali, sono arricchiti con oggetti, decorazioni e strutture progettati e realizzati collettivamente. Costruiscono quindi un paesaggio complesso perché in grado di lasciare posto alle loro storie.



### **La piazza (il grande salone)**

è il luogo dove si concentrano molti significati, perché la scuola stessa è metaforicamente una piazza, luogo di incontro di persone, obiettivi, storie e linguaggi.

Alcune attività vengono trasportate, come il gioco simbolico in valigia, altre come i giochi si generano negli incontri spontanei.



Lo spazio genera e sostiene diverse modalità e occasioni di incontro.

un luogo speciale, generatore di relazioni, è  
**la gradinata per le assemblee.**

È uno spazio fortemente simbolico, dove si prendono insieme decisioni che restituiscono ai bambini il senso concreto della partecipazione e della costruzione comune delle esperienze. Qui è possibile fare le cose insieme sapendo l'importanza che hanno i propri pensieri.



Le pareti divisorie dovrebbero essere vetrate perché permettono di vedere cosa succede negli ambienti circostanti e di poterli raggiungere grazie all'apertura degli stessi.

La circolarità dello spazio rappresenta anche la possibilità dei bambini di transitare da uno spazio all'altro e di spostarsi con le loro attività all'interno della scuola.

Alcune attività vengono trasportate, come il gioco simbolico in valigia, altre si generano negli incontri spontanei, come i giochi in piazza.



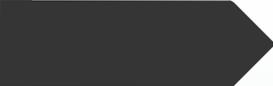
Lo spazio della sezione genera e sostiene diverse modalità e occasioni di incontro

Gli ambienti dovrebbero essere articolati in modo da favorire la strategia privilegiata per la didattica, ovvero il lavoro per piccoli gruppi.

E' necessario l'incremento di angoli che articolano il classico schema rettangolare con la presenza di nicchie, sporgenze, spazi di supporto;

Al fine di permettere questa simultaneità, le aule dovrebbero essere suddivise all'interno in due livelli collegati da un passaggio e contraddistinte da differenti sviluppi in altezza

Infatti la scuola, progettata per rispondere alle esigenze dei bambini, si fonda principalmente sul rapporto informale tra insegnante e allievi e sulla possibilità di organizzare contemporaneamente diversi tipi di attività. In questo modo ogni allievo può utilizzare lo spazio, necessario a svolgere la propria attività, in modo autonomo e senza doverlo dividere con i compagni, come se fosse uno spazio di casa sua.



Lo spazio della sezione genera e sostiene diverse modalità e occasioni di incontro

- L'inclusione della zona corridoio che può essere usata se e quando necessario per ingrandire l'area di apprendimento;
- Il cambiamento di ruolo della classe da luogo privilegiato dell'istruzione a base, ovvero luogo di riferimento dei gruppi di alunni che sempre più spesso svolgono molte attività da qualche altra parte.
- L'emergere di un apprendimento dove le aule sono in secondo piano o spariscono.



Nell'ottica del rinnovamento i corridoi e gli spazi di raccordo sono chiamati a diventare parte dello spazio di apprendimento, ambienti animati da luci, nicchie, sedute che ne fanno spazi usufruibili, zone di lavoro e relax dove i guardaroba non sono più una presenza dominante e ingombrante.

È il passaggio da una scuola in cui gli interni somigliano ad un labirinto di tane di conigli dove corridoi di varie dimensioni raccordano stanze chiuse di diverse dimensioni, ad un learning landscape articolato e denso di significati, capace di adattarsi ai cambiamenti e di ospitare il singolo come il gruppo, dove è decisivo creare il più grande numero di posti di lavoro e farli più differenziati possibile.

I luoghi per l'apprendimento hanno bisogno di trovare il giusto equilibrio tra il nascondere e il guardare fuori: l'articolazione e l'integrazione degli elementi architettonici e degli arredi offre infinite occasioni per creare nicchie, rialzi graduati, sedute, piani di lavoro, angoli di osservazione e di incontro.





Se i bambini amano giocare sul pavimento, è giusto che questo diventi piano di lavoro.

Le ampie scalinate articolate in partiture diverse, luogo ideale per incontri informali e liberi, oltre che per spettacoli e assemblee.  
Gli scalini offrono viste differenziate, formano micro-ambienti di lavoro, diventano aree di riferimento.  
Non solo attirano le persone ma gestiscono il loro stare, fanno sorgere un senso del luogo.



Anche i muri - pensati in modo tridimensionale - diventano una continua occasione per inserire armadiature, contenitori, o veri e propri spazi di apprendimento, piani che inseriti a una certa altezza diventano superfici da attrezzare per lavoro. Nelle partiture verticali possono aprirsi angoli guardaroba, vetrine mostra, scaffali allargati sopra le cornici di porte e finestre, nicchie di studio, piani di lavoro alle finestre, angoli cucina, sedute.



Secondo la lezione di **Hertzberger** esistono alcuni elementi che aiutano un edificio a diventare una entità sociale, ad esempio:

- **legare insieme i piani**, 'bucarli' in modo da impedire che l'edificio sia diviso da piani orizzontali. Un vuoto centrale, soprattutto se permette buone visuali, può rompere l'oppressiva e monotona altezza costante dei piani. I corridoi possono diventare come strade esterne, illuminate dalla luce naturale;
- **pianificare** più chiaramente possibile una rete di spazi aperti, che oltre a favorire la chiarezza organizzativa, siano in grado di connettere le arterie della circolazione interna;
- **rendere visibile la mobilità** all'interno dell'edificio, per esempio non nascondendo le scale ma mostrandole apertamente e da tutte le parti. Questi movimenti attraverso l'edificio diventano poi il focus dell'attenzione.



## Atelier

Sono spazi generici che si specializzano con le dotazioni tecnologiche e gli arredi, hanno un ruolo attrattivo, sono luoghi attrezzati e spesso più specializzati, ma non dedicati a una sola disciplina, hanno angoli attrezzati alle diverse attività. Possono essere destinati ad attività espressive legate all'immagine, al disegno, alla pittura, alla scultura, alla musica, al movimento del corpo, alla danza, alla integrazione tra i diversi linguaggi (suono e movimento, immagini e suono, ecc.).

Per garantire la flessibilità degli spazi è necessaria la predisposizione "a matrice" degli impianti, con punti che raccolgono gli allacci alla energia elettrica, l'approvvigionamento idrico e lo scarico. Devono disporre di una diffusa serie di piccoli ambienti di deposito per accogliere i materiali specifici dell'attività che vi si svolge. Anche il dimensionamento può essere variato attraverso l'uso di pareti scorrevoli a scomparsa, trasparenti oppure opache che si spostano su di una matrice e programmata di guide. Gli atelier devono essere dotati di impianti di illuminazione molto duttili per i differenti usi possibili, come le attività artistiche che richiedono un alto livello di illuminazione o la danza che richiede luci più diffuse e soffuse.



## Lo spazio esterno



Costituisce parte integrante del progetto e deve essere curato e attrezzato con prati, piantumazioni, orti didattici, depositi per sedie e attrezzature, giochi e aree libere di svago o sperimentazione. Devono essere creati spazi intermedi tra interno ed esterno, come portici, logge, giardini d'inverno, tettoie, gazebi. I giardini d'inverno o la parte coperta possono essere utilizzati anche nelle stagioni più fredde, ricreando la versione contemporanea degli antichi chiostri



Quando si lavora con e per i bambini, è fondamentale dedicare cura e attenzione alla strutturazione dell'ambiente sia interno che esterno, questo perché "la qualità dell'offerta educativa si realizza attraverso la progettazione di un ambiente attrezzato ad accogliere il fluire dei cambiamenti nella crescita di ogni bambino, le relazioni tra bambini e tra bambini e adulti.

Al fine di raggiungere con l'agire quotidiano quanto sopra espresso, **il nido integrato** definisce le seguenti strategie operative (Mission):

### 1. **Spazio interno**

Deve essere sicuro e ordinato per permettere a tutti i bambini di potersi muovere in sicurezza e agire in maniera attiva, in particolar modo per coloro che stanno compiendo i primi spostamenti in autonomia:

- stanze/sezioni contenute, dai colori tenui e con pavimentazioni adeguate alla fascia d'età, con arredi facilmente spostabili e versatili per permettere di modificare l'ambiente a seconda delle necessità, delimitare ulteriormente lo spazio e, inoltre, permettere alle educatrici di poter osservare, comunicare e cooperare tra di loro e con i bambini con facilità.
- Bagni più accessibili e strutturati in base alle esigenze dei bambini e delle educatrici: maggiore vicinanza alle sezioni di riferimento per permettere una maggiore autonomia nei bambini seppur in presenza dello sguardo attento dell'educatrice; il fasciatoio e il lavabo vicini per garantire una maggiore cura e attenzione al momento del cambio.

- 
- Maggiore suddivisione delle sezioni in angoli strutturati e facilmente riconoscibili: angolo lettura con una piccola libreria e dei tappeti e/o piccole poltroncine su cui sedersi; angolo del gioco simbolico; angolo morbido in cui i bambini possono rilassarsi; angolo del gioco euristico con i sacchetti appesi e visibili per permettere un maggior coinvolgimento dei bambini nella strutturazione dell'attività.
  - Individuare uno spazio da adibire a laboratorio/atelier per le attività manipolative e sporchevoli e comunque modificabile a seconda degli interessi dei bambini.
  - Individuare un ambiente ben attrezzato e strutturato per svolgere la psicomotricità.
  - Curare gli "spazi di connessione" (corridoi e ingressi in particolare) con colori, addobbi ed esperienze che riportano quanto vissuto dai bambini per garantire accoglienza, sicurezza e condivisione anche con le famiglie dei bambini stessi e con tutti coloro che entrano nella Scuola.

## 2. Spazio esterno

L'ambiente esterno rappresenta un elemento fondamentale per un servizio educativo in quanto permette di conoscere il mondo naturale (animali, colori, piante ed elementi del paesaggio) e il susseguirsi delle stagioni; stimola la socialità, il movimento e il benessere del bambino. Per questo dovrebbe:

- essere facilmente accessibile dall'interno per garantire una maggiore continuità ed utilizzo.
- predisporre di strutture e attrezzature (giochi e materiali) adatte all'età dei bambini e accessibili per tutti.
- prevedere la presenza di angoli strutturati (un piccolo orto, vasche sensoriali con elementi naturali).
- essere sfruttabile anche in presenza di particolari condizioni meteo (ad esempio il sole dei mesi più caldi) con strutture che permettano di ripararsi.

L'ambiente deve essere ben definito ma mai assolutamente statico: deve avere punti fermi, chiari e di riferimento perché i bambini possano trovare sicurezza e far proprie le routine della giornata. Allo stesso tempo, deve "crescere" e modularsi a seconda del loro sviluppo, apportando tutte quelle modifiche che consentono di vivere a pieno la vita del Nido.

## *E' NECESSARIO ...*

Formulare e strutturare ANGOLI – LABORATORI- SPAZI – ATELIER:

- differenziati ma vicini,
- coerenti tra loro nelle proposte o nei linguaggi scelti,
- facilitatori di esperienze in cui i bambini possano muoversi in autonomia



## *IL "CAMBIAMENTO" RICHIEDE DI...*

CAMBIARE IL NOSTRO SGUARDO

CAMBIARE IL NOSTRO APPROCCIO:  
dal "si è sempre fatto così" al "si può anche  
fare così"

Nel saper ACCOGLIERE GLI IMPREVISTI

Nel mettersi in discussione

Nel cambiare le nostre abitudini e tradizioni

Nel saper osare e rompere gli schemi ...





## ***COME??***

1. Decidere a livello collegiale che ripensare allo spazio di apprendimento è una priorità per tutti.
2. Identificare un team per l'esame degli spazi.
3. Determinare le 3 aree della scuola che rappresentano una vetrina delle migliori pratiche.
4. Decidere quale spazio si vuole ripensare.
5. Pensare quali cambiamenti attuare e come potrebbero essere sviluppati.



I materiali messi a disposizione dei bambini rispondono ai loro bisogni evolutivi?

I materiali messi a disposizione permettono una progressione delle attività?

I materiali predisposti nei vari angoli sono in numero sufficiente per i bambini che li utilizzano?

Gli spazi allestiti in sezione permettono una circolarità delle esperienze?

Gli spazi della scuola sono leggibili, accessibili, flessibili, ordinati e curati?

Per il bambino è chiaro cosa è possibile fare in quello spazio e con il materiale messo a disposizione?

Ogni quanto le proposte negli spazi vengono cambiate?

I bambini trovano degli interessi nell'ambiente? Permangono nelle diverse attività predisposte nell'ambiente?

Le attività messe a disposizione rappresentano delle piccole sfide per i bambini? Permettono lo sviluppo prossimale?



Quali spazi ritenete siano da modificare?

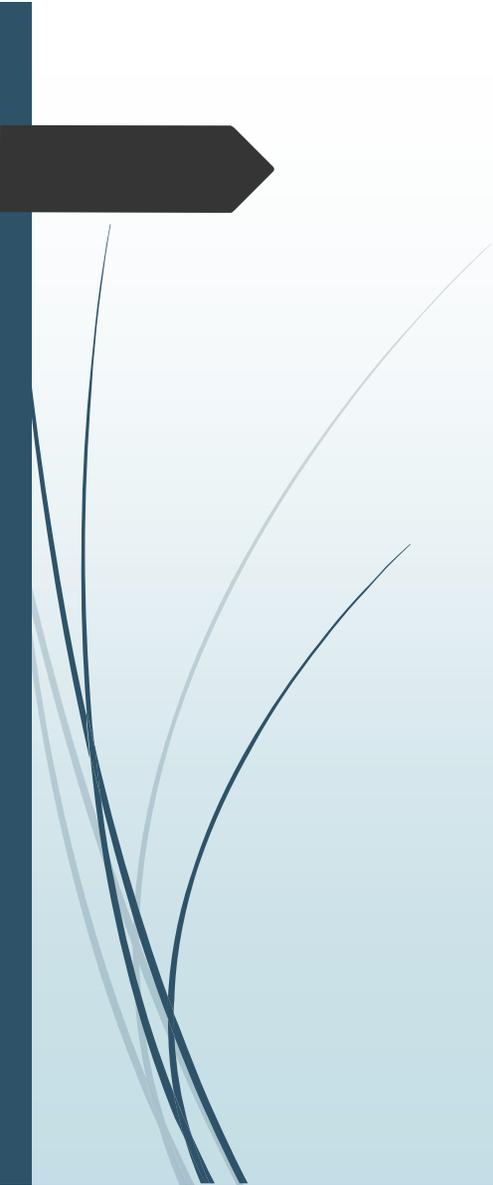
Quanto il funzionamento del bambino potrebbe essere diverso a seconda del contesto che predispongo?

Come posso organizzare l'ambiente di apprendimento per renderlo più funzionale ai bisogni evolutivi del bambino?

Nel progettare uno spazio o predisporre dei materiali, ho chiaro quali competenze voglio sviluppare nei bambini? So dare significato al loro fare, rendendo le loro esperienze momento di apprendimento?

Spazi, Tempi e Materiali sono oggetto di condivisione e progettazione collegiale?

Gli spazi interni ed esterni sono connessi tra loro?



In ogni modo si tratta di considerare la scuola come la più gelosa matrice dei diritti dell'uomo dai quali conseguono tutti i suoi doveri. Se un sacrificio s'impone, nessuna voce di bilancio è meglio giustificata, e bisogna che ogni cittadino insista perché nell'attuale ricostruzione del Paese quest'opera della scuola sia affrontata con la dovuta energia in ogni settore (libero e gratuito accesso a chiunque ne sia meritevole, libero insegnamento, decoroso trattamento dei maestri, ecc.) ma è bene mettere in conto **che i problemi dell'istruzione non possono compiersi senza un architettura educatrice.**